

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XVIII LEGISLATURA —

Giovedì 26 novembre 2020

alle ore 9,30

278^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (*testi allegati*)

II. Discussione del documento:

Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (*voto a maggioranza assoluta dei componenti del Senato*) (*alle ore 13*) **(doc. LVII-bis, n. 3)**

INTERROGAZIONE SUL COINVOLGIMENTO DELL'ESERCITO NELLA DISTRIBUZIONE E SOMMINISTRAZIONE DEI VACCINI CONTRO IL COVID-19

(3-02132) (25 novembre 2020)

FARAONE - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

i recenti sviluppi sanitari che hanno portato alla creazione di un vaccino sperimentale efficace contro il virus responsabile della pandemia da COVID-19, nonché i positivi risultati dei *test* che sono stati predisposti per accertarne gli effetti, stanno guidando verso quella che sarà l'ultima vera fase operativa nell'azione di contrasto alla malattia, ossia alla somministrazione del vaccino medesimo e alla progressiva immunizzazione della popolazione;

nei giorni scorsi, parecchie fonti stampa hanno riportato le notizie riguardanti l'organizzazione, da parte del Ministero della difesa, di un piano specifico per la predisposizione di una rete logistica di distribuzione vaccinale che coinvolga il personale dell'Esercito;

tra le ipotesi che sono state avanzate, infatti, vi sarebbe anche quella di mettere a disposizione le forze armate non solo per la distribuzione, ma anche per la somministrazione del vaccino, potendo altresì contare sull'allestimento di siti militari esclusivamente adibiti alla vaccinazione;

giunti a questo punto, infatti, risulta ormai chiaro che, nei mesi imminenti, di fronte alla tangibile possibilità di immissione del vaccino sul mercato, e in attesa di probabili ulteriori vaccini, attualmente ancora in fase sperimentale, il problema più urgente si sostanzierà nella rapida somministrazione di massa a cui dovranno essere sottoposte le differenti fasce della popolazione. E tuttavia, allo stato attuale, l'Italia non ha ancora definito l'elemento propedeutico alla concreta vaccinazione di massa, ossia il piano logistico di distribuzione del vaccino;

il Governo, in particolare, non ha ancora chiarito tale aspetto, il quale risulta essere, a ben vedere, fondamentale per giungere finalmente a mettere in atto un'azione efficace di contrasto al virus rivolta non più alla sola interruzione della catena di trasmissione dei contagi, quanto piuttosto alla vera e propria immunizzazione, quantomeno preventiva e temporanea, di tutti i cittadini;

a tale proposito, conviene in questa sede auspicare che il Governo prenda come punto di riferimento, a cui ispirare la propria azione distributiva, il Paese europeo che più di ogni altro ha saputo far fronte in maniera consistente alla seconda ondata pandemica, ossia la Germania;

in Germania, già dai mesi scorsi, governo federale e singoli Lander, affiancati dalla "COVID-19 *task force*", hanno collaborato per concepire un articolato piano di distribuzione: da una parte, infatti, i singoli Lander avranno il compito di

realizzare i centri adibiti alla somministrazione del vaccino, dall'altra, invece, le forze militari federali saranno impegnate nella logistica integrata, comprendente, cioè, il trasporto, lo stoccaggio e la consegna delle dosi;

un'ulteriore grave criticità a cui l'Italia sta attualmente assistendo riguarda i ritardi nell'approvvigionamento delle adeguate quantità di vaccini antinfluenzali: la risoluzione delle problematiche organizzative che hanno determinato tali rallentamenti, a ben vedere, potrà essere la base su cui impostare la campagna di distribuzione del vaccino anti COVID;

considerato che:

l'enorme mole di lavoro, responsabilità e mansioni che, nel corso di questi mesi, sono stati progressivamente attribuiti al commissario straordinario per l'emergenza, Domenico Arcuri, risulta oggi sproporzionata e disfunzionale rispetto all'obiettivo incalzante di assicurare una distribuzione delle dosi vaccinali che sia al contempo massiccia e diffusa in tutto il Paese, e che contemperi perciò la predisposizione di una rete logistica ramificata e consolidata, nell'ambito della quale saranno chiamate ad operare risorse umane qualificate;

lunedì 23 novembre 2020, durante il proprio intervento in occasione dell'audizione organizzata dalle Commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato nell'ambito dell'esame del disegno di legge di bilancio per il 2021, il commissario Arcuri ha spiegato che, attualmente, le stime fatte per mettere a punto un futuro piano di distribuzione del vaccino prevedrebbero la predisposizione di un "punto di somministrazione e forse di conservazione" del medesimo "ogni 20-30.000 cittadini", tenendo altresì conto che, probabilmente, la somministrazione del vaccino dovrà consistere in due iniezioni, a distanza di alcuni giorni;

l'azione di distribuzione vaccinale sarà la più grande sfida che il Paese si troverà davanti nei mesi a venire: la necessità di garantire la priorità di somministrazione alle categorie più a rischio, il bisogno di raggiungere ogni comunità diffusa sul territorio, nonché l'esigenza che tale opera venga effettuata nei tempi più brevi possibili e nei confronti del maggior numero di persone, richiederanno uno sforzo ingente ed integrato da parte di tutto il personale e delle amministrazioni coinvolte, il cui coordinamento verticale sarà nondimeno centrale per assicurare il successo di una siffatta operazione,

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti del Ministro in indirizzo in merito alle questioni descritte;

se non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative necessarie volte a coinvolgere maggiormente e principalmente le forze armate nell'azione logistico-distributiva del vaccino anti COVID-19 di prossima immissione sul mercato, e se non intenda

altresì predisporre il prima possibile un piano operativo *ad hoc* volto a garantire una capillare e repentina distribuzione del vaccino su tutto il territorio nazionale.

INTERROGAZIONE SULLE POLITICHE DELLA DIFESA IN MATERIA DI SICUREZZA CIBERNETICA

(3-02130) (25 novembre 2020)

RAUTI, CIRIANI - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

in considerazione dell'attuale scenario nazionale ed internazionale, nonché della rilevanza geopolitica e geostrategica acquisita dalla dimensione cibernetica in misura progressivamente sempre più estesa, in quanto «canale di propagazione e amplificazione degli altri tipi di minaccia» - come evidenziato, tra l'altro anche dal Documento Programmatico Pluriennale della Difesa per il triennio 2020-2022 - è essenziale che le relative scelte siano caratterizzate da criteri di assoluta chiarezza e trasparenza;

come noto le bozze del disegno di legge di bilancio per il 2021, circolate nelle scorse settimane, contenevano una disposizione volta a istituire una Fondazione, denominata «Istituto italiano di Cybersicurezza», con lo scopo di promuovere e sostenere l'accrescimento delle competenze e delle capacità tecnologiche, industriali e scientifiche nazionali nel campo della sicurezza cibernetica e della protezione informatica, nonché di favorire lo sviluppo della digitalizzazione del Paese riguardo a prodotti e processi informatici di rilevanza strategica, a tutela della sicurezza nazionale;

la stessa disposizione prevedeva con precisione compiti e funzioni di tale Fondazione, posta sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri per il tramite del Segretario Generale e del DIS, nonché le norme di raccordo con la vigente normativa in ordine alla strategia nazionale di sicurezza cibernetica, le forme di cooperazione interna e internazionale, le caratteristiche essenziali dello Statuto e la procedura di approvazione;

ne veniva altresì stabilita la struttura di *governance*, qualificando come «membri fondatori» il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri partecipanti al Comitato Interministeriale per la Sicurezza della Repubblica;

tale ipotesi di intervento normativo veniva enfatizzata in molte anticipazioni giornalistiche, suscitando conseguentemente forte curiosità e molte attenzioni tra gli «addetti ai lavori» e nei settori di competenza, ma nella sua versione definitiva, il disegno di legge di bilancio, attualmente all'esame del Parlamento, non contiene tale norma, stralcio che, secondo alcune ricostruzioni giornalistiche, sarebbe attribuibile a contrasti e disaccordi interni alla maggioranza;

è evidente come la pandemia mondiale abbia aumentato gli scenari di crisi ed accresciuto i fronti di vulnerabilità e di permeabilità dei sistemi di sicurezza nazionali, mentre si registra contestualmente crescente preoccupazione in ordine all'*escalation* della minaccia terroristica internazionale, anche alla luce dei più recenti attentati di Parigi, di Nizza e di Vienna, pertanto ogni questione relativa al

potenziamento di tutte le attività di *intelligence* rappresenta una scelta organizzativa e strategica di preminente interesse,

si chiede di sapere quali siano le iniziative di sua competenza che il Ministro intende adottare in tema di difesa e sicurezza cibernetica per la tutela degli interessi nazionali e se le stesse riguardino anche indirettamente la previsione dell'Istituto italiano di Cybersicurezza previsto da una norma del disegno di legge di bilancio successivamente stralciata.

INTERROGAZIONE SUL SOSTEGNO ALLA SANITÀ MILITARE E AL PERSONALE DELLA DIFESA

(3-02134) (25 novembre 2020)

BERNINI, MALAN, GASPARRI, BERARDI, CAUSIN, MINUTO - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria è apparso fondamentale il ruolo delle forze armate, che insieme alle forze dell'ordine hanno agito non solo in funzione di sicurezza, ma anche di supporto alla popolazione in vari e spesso drammatici contesti;

ciò mette in risalto la pericolosità delle politiche di riduzione degli stanziamenti per la difesa e per il complessivo comparto difesa e sicurezza, poiché tutti in questi mesi sono stati invocati ospedali militari da campo o la presenza dei militari a sostegno della popolazione, mettendo in luce l'importanza delle risorse finanziarie assegnate al settore e la loro inadeguatezza;

forte deve essere la riconoscenza della nazione intera per il popolo in divisa, le sue donne e i suoi uomini, anche in questa circostanza,

si chiede di sapere

quale sia stato in sintesi l'apporto, tra le altre realtà delle forze armate, della sanità militare;

se la sanità militare, rivelatasi anche in questo caso preziosa, abbia subito negli anni riduzioni di stanziamenti e interventi di ridimensionamento;

quali interventi economici urgenti vadano sollecitati in questa emergenza, per realizzare meglio i necessari interventi, sanitari e non, delle forze armate;

se non siano urgenti interventi economici a beneficio del personale delle forze armate e del comparto difesa e sicurezza;

se non sia censurabile il mancato incontro del Presidente del Consiglio dei ministri e di adeguati livelli di Governo con gli organi di rappresentanza delle forze armate e con i sindacati del comparto prima del varo definitivo della manovra economica, peraltro imposto da leggi vigenti.

INTERROGAZIONE SUL RECLUTAMENTO DEL PERSONALE EDUCATIVO DEI CONVITTI

(3-02127) (25 novembre 2020)

LANIECE, DURNWALDER, STEGER - *Al Ministro dell'istruzione* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti, ad oggi non è stato ancora bandito il concorso nazionale per il personale educativo, l'ultimo essendo stato bandito nel 2000;

considerato che:

il numero di posti vacanti è in continua crescita ed è destinato ad aumentare, in conseguenza del raggiungimento dei requisiti di pensionamento;

le conseguenze che il precariato comporta, sia a livello scolastico, sia a livello personale, sono del tutto logoranti;

anche in Valle d'Aosta, come in altre regioni, si sono esaurite le graduatorie di prima e seconda fascia, relativamente alla reperibilità di personale educativo;

per fare un esempio, presso l'istituzione scolastica "Convitto regionale F. Chabod" della Valle d'Aosta, il numero di posti attualmente vacanti e messi a supplenza come educatore è assai rilevante;

tenuto conto, infine, che la volontà del Governo è quella di procedere ad una stabilizzazione del personale attualmente precario di tutti gli ordini e gradi all'interno delle istituzioni scolastiche italiane,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda procedere al reclutamento del personale, attraverso la pubblicazione del bando di concorso nazionale per il personale educativo, eventualmente specificando entro quali termini.

INTERROGAZIONE SUI FONDI DESTINATI ALLE SCUOLE PARITARIE

(3-02131) (25 novembre 2020)

PITTONI, SAPONARA, BORGONZONI, ALESSANDRINI - *Al Ministro dell'istruzione* - Premesso che:

urge un cambio di passo affinché nell'attuale crisi economica, occupazionale e sociale diventino davvero prioritarie la questione educativa e l'effettiva pluralità dell'offerta scolastica;

a tal fine si ritiene necessario prendere concretamente in considerazione la possibilità di: a) sottoscrivere patti educativi di comunità che coinvolgano il Ministero dell'istruzione, le Regioni e i Comuni, generando un'alleanza tra le 40.000 scuole statali e le 12.000 scuole paritarie, al fine di reperire locali e mezzi di trasporto che consentano a tutti gli allievi di frequentare, alle stesse condizioni, una scuola statale o una paritaria, con particolare attenzione alle famiglie che vivono una situazione di difficoltà a causa della pandemia o che condividono l'esperienza della disabilità; b) prevedere un incremento delle risorse per il pluralismo scolastico in riferimento a qualità e continuità del servizio scolastico ed educativo offerte dalle scuole paritarie, di cui alla legge n. 62 del 2000, e prevedere, a partire dall'esercizio fiscale 2021, la deducibilità della retta versata per studente per la frequenza della scuola pubblica paritaria del ciclo primario e secondario di istruzione, per un importo non superiore a 5.500 euro ad alunno; c) eliminare ogni discriminazione fra scuola pubblica statale e scuole pubbliche paritarie, per superare l'impari accessibilità in tema di erogazione di fondi, dotazioni e risorse, specie se legate alle criticità e agli oneri determinati dalla pandemia, al fine di garantire la migliore funzionalità dell'apprendimento e la sicurezza sanitaria negli edifici; d) incrementare il fondo di cui all'art. 1 comma 616 della legge n. 232 del 2016, destinato alle scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità, allo scopo di riconoscere a ciascun allievo disabile la disponibilità del docente di sostegno, al fine di evitare una grave discriminazione quale quella di negare il docente di sostegno ad allievi svantaggiati, imponendone il costo alla famiglia o alle scuole paritarie che, chiaramente, non sono in grado di sostenerlo;

considerato che:

le scuole pubbliche paritarie offrono assoluta disponibilità alla rendicontazione dei contributi, rivedendo le linee di finanziamento del sistema scolastico italiano attraverso l'introduzione dei costi *standard* di sostenibilità da declinare in: convenzioni, *voucher*, buono scuola, detraibilità delle rette, devoluzione del 10 per mille, misura peraltro già proposta dalla Lega con specifico disegno di legge presentato in Senato (AS 1787);

la fase 2 del COVID-19 ha reso evidente che la scuola statale, il cui costo annuale a carico della collettività per alunno è pari a 8.500 euro, non è riuscita ad assicurare la ripartenza della didattica per tutti, mentre le scuole paritarie sopravvissute alla carenza di risorse generata dalla pandemia con rette che vanno dai 3.800 euro per la scuola dell'infanzia, ai 5.000 euro per il liceo, hanno comunque assicurato il servizio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda avviare una sinergica collaborazione, ed eventualmente in che termini, tra scuole pubbliche statali e scuole paritarie, al fine di innalzare il livello qualitativo del sistema scolastico nel suo insieme, rendendolo più equo e generando, a fronte di un servizio migliore, un significativo risparmio di risorse pubbliche.

INTERROGAZIONE SUGLI INTERVENTI PER GARANTIRE LA FUNZIONALITÀ DELLE SCUOLE

(3-02129) (25 novembre 2020)

GRANATO, ANGRISANI, CORRADO, DE LUCIA, MONTEVECCHI, VANIN - *Al Ministro dell'istruzione* - Premesso che:

l'emergenza sanitaria da COVID-19 ha determinato, a partire dal mese di marzo 2020, la sospensione delle attività didattiche in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado per gran parte del tempo trascorso fino ad oggi, rendendo necessario disciplinare con strumenti emergenziali dapprima le operazioni relative alla chiusura dell'anno scolastico 2019/2020 e, in seguito, quelle inerenti all'avvio dell'anno scolastico 2020/2021;

in ogni caso, nell'ambito della decretazione d'urgenza che ha riguardato il settore scolastico, sono state stanziato, in via progressiva, risorse sempre più ingenti al fine di permettere il prosieguo delle attività in modalità digitale (didattica a distanza; didattica digitale integrata), in modo da garantire, per quanto possibile, la continuità didattica;

tra le misure da ultimo disposte con la proroga (fino al 31 gennaio 2021) dell'efficacia delle misure di contenimento previste dal decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, adottate con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, è annoverata anche la possibilità di sospendere le attività didattiche in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado; ciò è avvenuto, in via obbligatoria, in tutto il territorio nazionale per le scuole secondarie di secondo grado e per il secondo ed il terzo anno della scuola secondaria di primo grado e sulla base di scenari di rischio, articolati su base regionale, per la scuole dell'infanzia, per la scuola primaria e per il primo anno della scuola secondaria di primo grado;

tuttavia è opportuno notare come uno scenario caratterizzato per la gran parte dalla sospensione delle attività didattiche in presenza, fermo restando il rigoroso rispetto delle imprescindibili misure di sicurezza e prevenzione volte a contenere i contagi, possa determinare sia ripercussioni sullo stato psicologico degli alunni e degli studenti sia l'aumento di un fenomeno deleterio quale la dispersione scolastica, che rischia di lasciare tracce indelebili in quei contesti più degradati e caratterizzati da povertà educative e arretratezza socio-economica. Per tale ragione, la riapertura delle scuole in sicurezza si pone quale priorità assoluta per il nostro Paese;

in particolare, è da sottolineare come il settore scolastico risulti particolarmente danneggiato dalle carenze afferenti ad altri settori, come nel caso dei trasporti locali. Difatti, nonostante il basso numero dei contagi da COVID-19 registrati all'interno dei plessi scolastici nei mesi di settembre e ottobre 2020, si è stati propensi alla sospensione dell'attività didattica in presenza anche al fine di

decongestionare il sistema dei trasporti pubblici, incapace sostanzialmente di adattarsi, sulla base dell'organizzazione disposta dagli enti territoriali competenti, alla sfida dell'apertura delle scuole;

nel panorama attuale, caratterizzato da un'estrema incertezza anche nel breve periodo, è indispensabile che lo Stato investa adeguate risorse, per la spesa corrente e per gli investimenti, in modo da assicurare il più possibile il prosieguo dell'attività didattica in presenza, per garantire, in un'ottica di bilanciamento tra salute pubblica e altri diritti costituzionalmente previsti, il diritto all'istruzione, *in primis* nei riguardi dei soggetti più deboli o vulnerabili,

si chiede di sapere quali misure di competenza abbia assunto il Ministro in indirizzo, con particolare riferimento al disegno di legge di bilancio in materia di scuola, sia al fine di fronteggiare in modo più adeguato l'emergenza sanitaria in corso sia in una visione prospettiva di più ampio respiro, in primo luogo in materia di sostegno e inclusione scolastica.

INTERROGAZIONE SULL'ANDAMENTO DEL NEGOZIATO RELATIVO AL BILANCIO PLURIENNALE DELL'UNIONE EUROPEA

(3-02133) (25 novembre 2020)

STEFANO, MARCUCCI, FERRARI, NANNICINI, PITTELLA - *Al Ministro per gli affari europei* - Premesso che:

nel processo di approvazione del bilancio pluriennale dell'Unione europea e del recovery fund, dopo il raggiungimento, a inizio novembre 2020, di un accordo negoziale tra Parlamento e Consiglio UE su bilancio di lungo termine (MFF 2021-2027) e meccanismo di ripresa ("Next generation EU") che, raccogliendo gli orientamenti politici forniti in sede di Consiglio europeo nel luglio scorso, aveva altresì introdotto un nuovo regime di condizionalità finalizzato a tutelare maggiormente il bilancio UE da violazioni dei principi dello Stato di diritto, si è giunti ad un nuovo grave momento di crisi che espone l'Unione europea al serio rischio di esercizio provvisorio di bilancio e di un pericoloso ritardo nell'erogazione delle risorse europee finalizzate a risollevare l'Europa dalla profonda crisi determinata dalla pandemia da COVID-19;

la battuta d'arresto è dovuta alla netta opposizione di Ungheria e Polonia proprio all'inserimento del meccanismo di condizionalità che subordina l'erogazione dei fondi dal bilancio europeo al rispetto dello Stato di diritto; esso prevede che gli esborsi possano essere congelati o ridotti, con decisione del Consiglio a maggioranza qualificata, nel caso in cui l'indipendenza e l'imparzialità della giustizia in uno Stato membro fossero gravemente lese, facendo mancare la garanzia essenziale per l'accesso ai fondi, la loro distribuzione e l'eventuale controllo su casi di corruzione e abusi di potere;

il veto dei due Paesi, tuttavia, non può essere esercitato sul meccanismo di applicazione del criterio dello Stato di diritto ai fondi europei, perché quel meccanismo è stato concordato con il Parlamento europeo ed approvato a maggioranza qualificata. Essi possono tuttavia esercitare il proprio veto sulla "decisione sulle risorse proprie", imposte il cui gettito finisce nel bilancio dell'Unione, che bloccherebbe l'approvazione del nuovo quadro finanziario pluriennale 2021-2027 all'unanimità;

considerato che la situazione dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali, sia in Ungheria che in Polonia, sta peggiorando. In Ungheria, in particolare, il ritorno allo stato di emergenza decretato il 3 novembre è stato usato come pretesto per ulteriori gravi interventi sulla legge fondamentale, la legge elettorale e i diritti dei cittadini ungheresi, come d'altronde già avvenuto durante la prima ondata della pandemia,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere, nelle preposte sedi istituzionali europee, al fine di garantire nei tempi necessari l'approvazione e l'immediata operatività del nuovo ciclo di bilancio, evitando l'esercizio provvisorio e le gravi conseguenze che esso determinerebbe anche nell'erogazione delle risorse del recovery fund, nonché l'introduzione del nuovo regime di condizionalità finalizzato a tutelare maggiormente il bilancio UE da violazioni dei principi dello Stato di diritto.